

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 84 (2012)
Heft: 2

Artikel: Comando forze speciali : strumento strategico e centro di competenza
Autor: Michaud, Laurent
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-514298>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Honor Modestia Unitas

“Attualmente ogni esercito moderno deve affrontare tre sfide:

- *la sempre maggiore vulnerabilità della propria società;*
- *le nuove minacce transfrontaliere che possono mutare rapidamente;*
- *la crescente pressione finanziaria dovuta alla scarsità di risorse.*

Saper reagire alle crisi è un'altra necessità dello Stato. Servono strumenti flessibili che consentano, con un impiego minimo di risorse, di fornire prestazioni efficaci e di garantire la libertà e l'incolumità della popolazione. L'esercito inteso come strumento genera valore aggiunto soprattutto quando, acquisendo informazioni, inizia a controllare la situazione preferibilmente già prima di un'escalation, garantendo così una maggiore libertà d'azione agli organi decisionali.

Il comando forze speciali rappresenta questo tipo di strumento per il Governo nazionale e l'esercito”.

Capo dello Stato maggiore di condotta dell'esercito, divisionario Jean-Marc Halter

Comando forze speciali: strumento strategico e centro di competenza

COLONNELLO SMG LAURENT MICHAUD, COMANDANTE FORZE SPECIALI



Nella primavera 2010, il capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) ha ratificato una decisione del Comando dell'esercito e ordinato la fusione di tutte le unità speciali dell'esercito in una nuova organizzazione, ovvero il comando forze speciali (CFS).

Meno di due anni più tardi, dopo dei lavori di concretizzazione condotti a livello di esercito e approvati dal capo DDPS, è stato creato questo comando, operativo sia a livello d'istruzione che d'impiego. È quindi ora possibile presentarlo più in dettaglio sulla stampa militare specializzata del nostro Paese¹.

Unire le forze

L'origine di questa procedura risale al 2009: all'epoca il Comando dell'esercito aveva ordinato un'analisi approfondita dell'ambito delle unità speciali per identificare delle misure d'ottimizzazione. Da parte sua, in seguito al rifiuto del Parlamento di accettare la partecipazione della Svizzera all'operazione «ATALANTA», il consigliere federale Ueli Maurer aveva incaricato il suo ispettorato di esaminare il caso del distacco d'esplorazione dell'esercito 10 e delle altre unità speciali dell'esercito.

Queste attività d'analisi hanno portato alle stesse conclusioni: solo la riunione di tutte le unità speciali sotto un unico tetto, con subordinazione diretta al capo dello Stato maggiore di con-

dotta dell'esercito (C SMCOEs), consente di concentrare le forze e le competenze, di consolidare le prestazioni, di aumentare le sinergie e di realizzare dei risparmi, in particolare eliminando dei doppioni nell'ambito dei compiti amministrativi e di condotta.

Concretamente, questa riunione attorno al comando dei granatieri 1 in vista della creazione del CFS ha implicato tre ristrutturazioni distinte.

In primo luogo, l'istruzione di base dei granatieri e degli esploratori paracadutisti è stata riunita nel nuovo Centro d'istruzione delle forze speciali (CIFS) a Isonne al fine di sfruttare appieno le sinergie tra questi militari che hanno superato un'apposita selezione e dispongono di un'istruzione e un'equipaggiamento speciali, volti alla condotta di operazioni particolari (OP). La fase di consolidamento nel 2011 ha dimostrato la sua ragione d'essere aumentando l'efficacia dell'istruzione, senza tuttavia indebolire le interfacce essenziali con le Forze aeree, e di riflesso l'utilizzo in tal senso dell'aerodromo di Locarno.

Nonostante il fatto che i granatieri e gli esploratori paracadutisti abbiano delle modalità di reclutamento², un modello di servizio³ e una cultura diversi, presentano comunque delle affinità per quanto riguarda gli aspetti essenziali: i compiti da adempiere, la priorità attribuita alla qualità e il carattere selettivo dell'istru-



zione di base. Nel quadro del CIFS, questi specialisti trovano un ambiente ottimale per sviluppare le loro capacità individuali e collettive, e sono la dimostrazione che un esercito di milizia è perfettamente in grado di generare delle forze speciali.

In secondo luogo, il distaccamento d'esplorazione dell'esercito 10 (DEE 10) e il distaccamento speciale della polizia militare (dist spec PM) sono stati oggetto di un'armonizzazione nel quadro del CFS al fine di essere impiegati in modo congiunto, immediatamente e in maniera complementare. Questa fase di integrazione non ha tardato ad essere messa in pratica con l'impiego deciso dal Consiglio federale nel dicembre scorso di un distaccamento creato a partire dalle due unità per proteggere l'ambasciata svizzera a Tripoli.

I profili di queste unità di professionisti sono diversi tra di loro: il DEE 10 è una formazione militare orientata agli impieghi all'estero, mentre il dist spec PM è una formazione di polizia orientata agli impieghi in Svizzera. Pur badando a non mischiare i compiti di polizia con quelli militari, è comunque data una complementarità evidente per certi compiti, come per esempio la protezione di persone e beni, in cui il fatto di disporre di profili diversi in seno allo stesso comando costituisce un grande vantaggio a livello operativo.

In terzo luogo, al fine di garantire la condotta da un'unica fonte di tutte le unità speciali dell'esercito, quest'ultime non sono più ripartite tra le Forze terrestri, le Forze aeree e la Sicurezza militare, ma riunite nel CFS in seno all'SMCOEs. Ciò ha permesso di semplificare i rapporti di subordinazione e di ottimizzare le attività di condotta. Inoltre il numero dei comandi è passato da quattro a due. Sono quindi stati realizzati dei risparmi non trascurabili senza tuttavia ridurre le capacità operative.



In generale, da 20 anni a questa parte, nelle forze armate si registra la tendenza a riunire le unità speciali in vista del loro impiego, e in misura crescente nell'ambito dell'istruzione, per motivi d'efficacia e malgrado le rivalità che oppongono le diverse componenti interessate. In base a una procedura coordinata a stretto contatto con il Governo, il nostro esercito intraprende una strada simile, in funzione dei propri bisogni.

Questa trasformazione concerne in primis i militari di professione delle organizzazioni interessate. Per la milizia sono fattori di cambiamento soprattutto la fusione dell'istruzione di base e il cambiamento di subordinazione. Per tale motivo, lo scorso 18 febbraio a Lugano si è tenuta una giornata informativa che ha visto la partecipazione di 400 quadri del CFS. Lo scopo di tale manifestazione era quello di illustrare in dettaglio le novità legate alla costituzione del CFS.

Impiego e sviluppo

Il CFS rientra nei mezzi di primo intervento dell'esercito, ma può essere impiegato in ogni tipo di operazione. Quale strumento strategico al servizio degli interessi nazionali in ogni situazione, esso è concepito per adempiere degli impieghi ad appannaggio diretto della condotta politica e militare del Paese.

Questi compiti possono essere riassunti come segue:

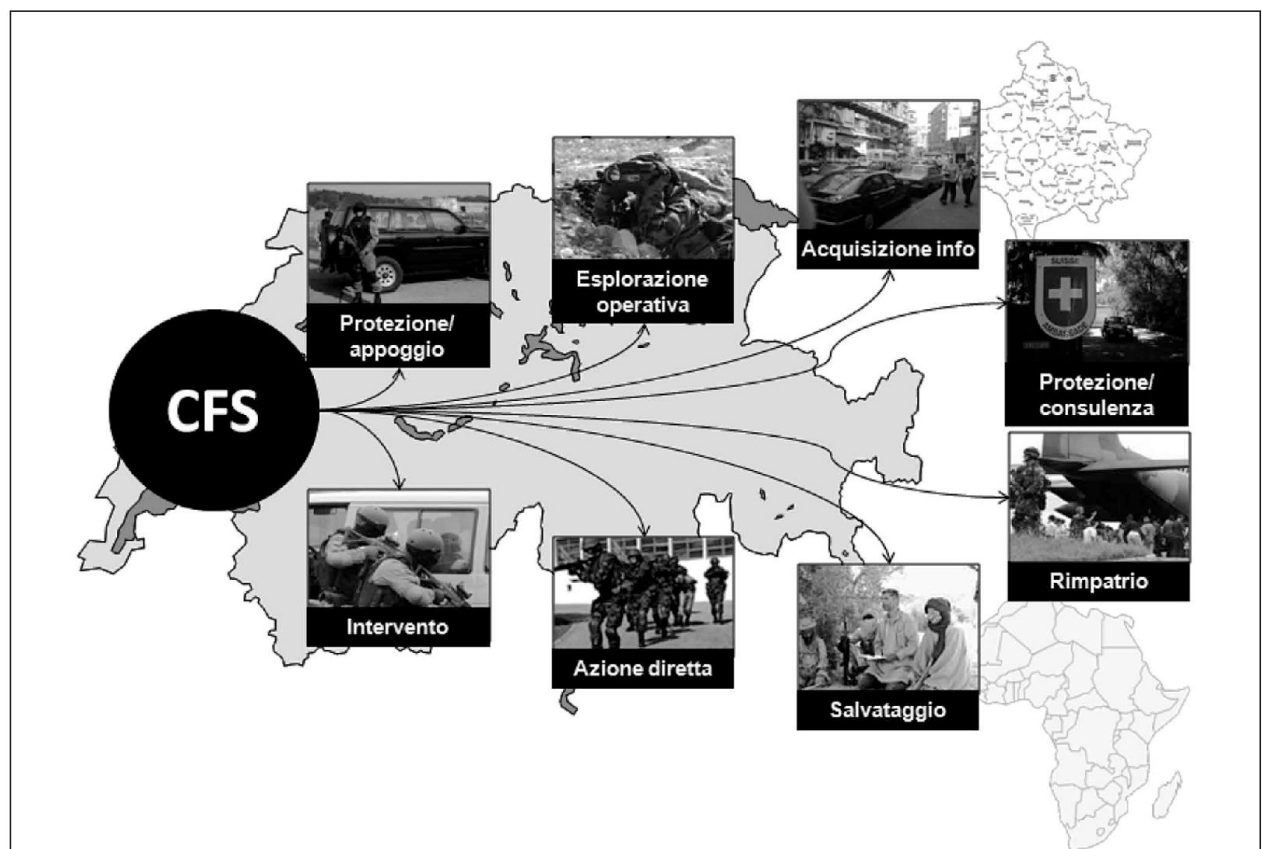
- compiti di protezione e interventi in Svizzera a favore delle autorità civili o nell'ambito dell'esercito;

- esplorazione particolare e azioni dirette in Svizzera, su richiesta delle autorità civili oppure, nel caso di difesa pura, a favore del Comando dell'esercito;
- acquisizione di informazioni, consulenza, assistenza militare e compiti di protezione all'estero, a favore della autorità civili o nel quadro del promovimento della pace;
- salvataggio ed evacuazione di cittadini svizzeri minacciati all'estero, a favore delle autorità civili.

La maggior parte di questi compiti è effettuata in modo sussidiario. Ciò implica una domanda debitamente formulata quando si verifica una situazione in cui le risorse civili si rivelano insufficienti. Può trattarsi di un governo cantonale, in vista dell'organizzazione di una conferenza internazionale per la quale sono necessari specialisti nella protezione di persone, oppure del Dipartimento federale degli affari esteri, in vista dell'appoggio a una rappresentanza svizzera all'estero.

Le missioni svolte all'estero o immediatamente competono esclusivamente alle formazioni di professionisti. L'impiego di formazioni di milizia è previsto in Svizzera, principalmente in caso di situazione particolare o straordinaria.

Tuttavia, il CFS deve adempiere un altro compito importante al di fuori degli impieghi: contribuire allo sviluppo permanente dell'esercito grazie all'elaborazione e all'insegnamento di nuove tattiche, tecniche e procedure nonché grazie all'introduzione di nuovi oggetti d'equipaggiamento.



Prestazioni generali del comando forze speciali

Grazie alle esperienze acquisite durante impieghi e campagne di allenamento particolarmente realistici, e grazie ai contatti e agli scambi con le forze speciali di Paesi partner, il CFS dispone di un know-how in permanente evoluzione che gli conferisce de facto una funzione di laboratorio in seno all'esercito.

A tale scopo il CFS funge da centro di competenza dell'esercito per gli ambiti seguenti:

- tiro di precisione;
- servizio di lancio;
- vita e sopravvivenza in campagna;
- tecniche di elitransporto (discesa con la fune);
- tecniche di penetrazione con esplosivi;
- tecniche d'infiltrazione anfibie;
- protezione di persone;
- intervento.

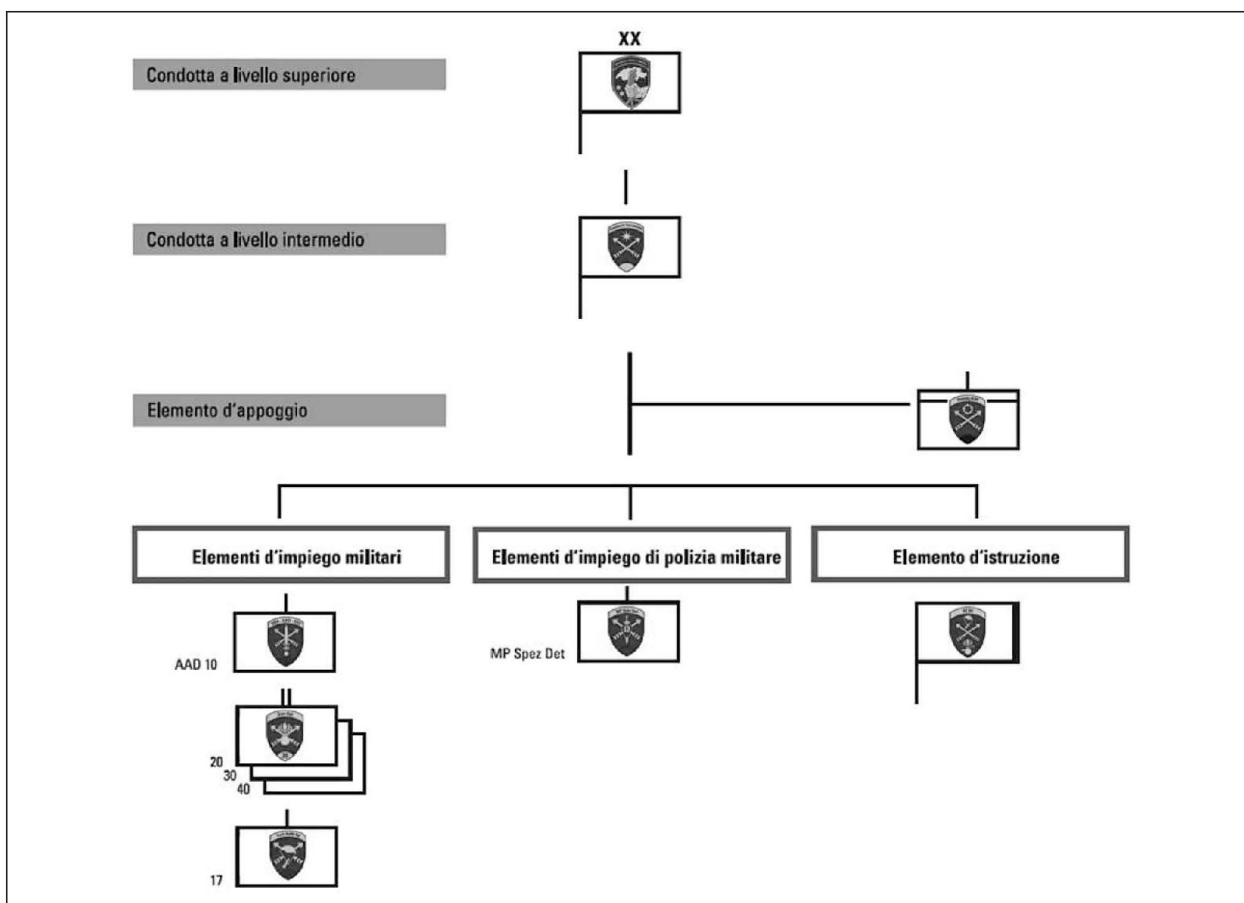
Il ruolo del CFS con il suo centro d'istruzione e le sue unità professionistiche consiste nello sviluppare queste diverse competenze e nel trasmetterle al resto dell'esercito, in particolare mediante moduli d'istruzione destinati ai militari di professione, e nel metterle a disposizione dei partner civili, come per esempio i gruppi d'intervento dei corpi di polizia. Del resto, è previsto di ampliare questa collaborazione.

Organizzazione delle forze speciali

Al fine di assicurare la condotta da un'unica fonte di tutte le unità speciali, sia di professione che di milizia, sia nell'impiego che nell'istruzione, il CFS è concepito come una Grande Unità ed è integrato direttamente nella condotta operativa.

L'SMCOEs dispone anche di uno stato maggiore specializzato per la condotta delle forze speciali, ovvero il Centro di operazioni particolari interforze (JSOC), una struttura di milizia articolata attorno a un nucleo professionista in grado di assicurare la pianificazione e la condotta delle OP a livello di quartiere generale dell'esercito, e di riflesso il collegamento tra le decisioni prese a livello strategico e le missioni svolte al livello tattico. Esso funziona quindi in stretto coordinamento con l'SM CFS.

L'SM CFS è uno stato maggiore di Grande Unità che comprende tutti gli ambiti fondamentali di condotta, in una struttura di milizia anch'essa articolata attorno a un nucleo professionista. Il suo compito principale è quello di assicurare la prontezza di base dei subordinati del cdt CFS in tutti gli ambiti (personale, istruzione, logistica e condotta) nonché di pianificare e condurre – se necessario in modo decentralizzato, a partire da una base operativa avanzata o con uno scaglione di condotta – gli impieghi delle forze speciali.



Struttura delle forze speciali (con i nuovi badge)

La compagnia di stato maggiore del CFS permette all'SM CFS di adempiere i propri compiti assicurando e gestendo la relativa infrastruttura di condotta. Questa unità di milizia dispone inoltre di un nucleo professionista e di un gruppo di militari in ferma continuata al fine di fornire sull'arco dell'intero anno le prestazioni necessarie non solo all'SM CFS, ma anche alle unità di professionisti che non possono contare nel loro organico su elementi logistici.

Tra queste unità, la più conosciuta è certamente il DEE 10. Creato in base a una decisione del Consiglio federale nel 2004, nel quadro della concretizzazione di Esercito XXI, ha conosciuto da quel momento uno sviluppo permanente e viene impiegato regolarmente fuori dai nostri confini per compiti che richiedono le sue capacità specifiche, ovvero l'acquisizione di informazioni, la consulenza e l'assistenza militare, la protezione di persone e di beni, il salvataggio e l'evacuazione di cittadini minacciati e, nel caso di una situazione straordinaria in Svizzera, le azioni dirette.

Da parte sua, il dist spec PM è il risultato della fusione nel 2008 di due unità specializzate della polizia militare, ed è un partner riconosciuto dei gruppi d'intervento dei corpi di polizia, con i quali condivide i corsi e si allena regolarmente. Interamente costituito da agenti della polizia militare, viene impiegato in Svizzera – ma anche all'estero – per dei compiti che prevedono la consulenza e perizie nell'ambito della sicurezza come pure la protezione di persone e di beni. Costituisce inoltre il gruppo d'intervento della polizia militare e conserva a pieno diritto la sua identità e il suo statuto di organo della polizia militare.

Le formazioni di milizia raggruppano il grosso dei militari del CFS. Si tratta, da un canto, dei battaglioni di granatieri 20 e 30, ai quali occorre aggiungere una formazione di riserva (battaglione di granatieri 40), dei corpi di truppa comprendenti 6 unità⁴ e in grado di preparare ed eseguire delle OP sotto forma di missioni d'esplorazione particolare e di azione diretta nonché in appoggio alle formazioni di professionisti; e dall'altro, della compagnia di esploratori paracadutisti 17, un'unità di milizia senza equivalenti, specializzata nell'esplorazione particolare dopo un inserimento verticale, che raggruppa delle pattuglie d'esplorazione interamente costituite da quadri.

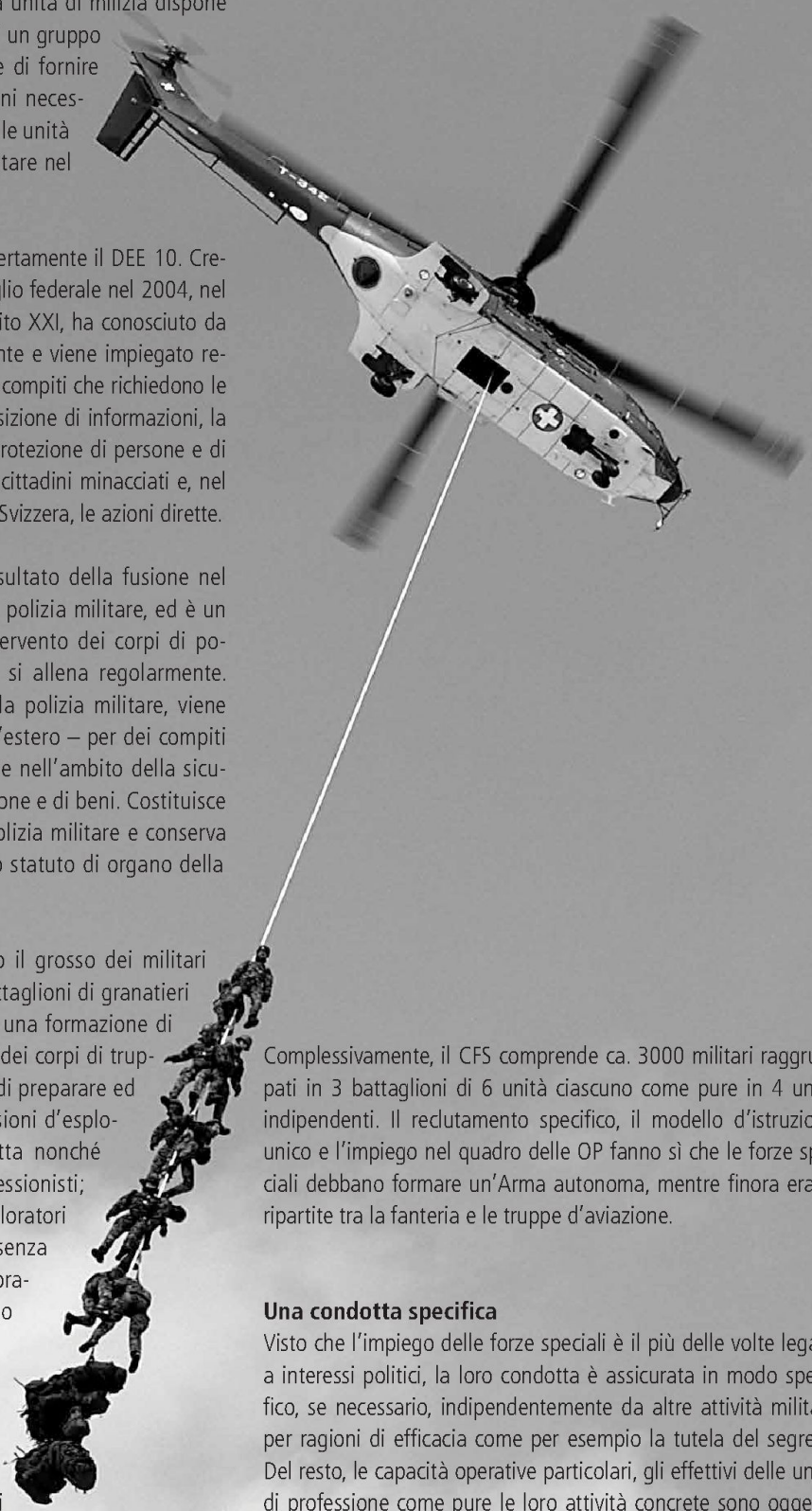
Il CIFS assicura l'apporto di soldati, sottufficiali e ufficiali alle formazioni di milizia, ad eccezione della cp SM i cui specialisti provengono da altre truppe. Organizza inoltre dei corsi di formazione tecnica per i futuri comandanti di compagnia o di battaglione nonché per gli ufficiali di stato maggiore e dei corsi tecnici per i quadri di milizia.

Complessivamente, il CFS comprende ca. 3000 militari raggruppati in 3 battaglioni di 6 unità ciascuno come pure in 4 unità indipendenti. Il reclutamento specifico, il modello d'istruzione unico e l'impiego nel quadro delle OP fanno sì che le forze speciali debbano formare un'Arma autonoma, mentre finora erano ripartite tra la fanteria e le truppe d'aviazione.

Una condotta specifica

Visto che l'impiego delle forze speciali è il più delle volte legato a interessi politici, la loro condotta è assicurata in modo specifico, se necessario, indipendentemente da altre attività militari, per ragioni di efficacia come per esempio la tutela del segreto. Del resto, le capacità operative particolari, gli effettivi delle unità di professione come pure le loro attività concrete sono oggetto di una classificazione più elevata e non sono comunicati apertamente al pubblico.

Queste specificità sono inoltre determinate dalla sincronizzazione tra la condotta militare e le decisioni politiche. Un impiego delle





In alto i granatieri nell'impiego



*A destra e in basso
il distaccamento specialisti della polizia militare (PM)*



forze speciali all'estero, al servizio degli interessi nazionali, viene svolto sulla base di un'ordinanza propria⁵, che prevede una decisione del Consiglio federale – la quale dev'essere confermata dal Parlamento in occasione della seduta successiva, se la missione dura più di 3 settimane – e una delega della responsabilità dell'impiego a un determinato Dipartimento. In seguito, quest'ultimo approva l'ordine operativo del capo dell'esercito e decide l'inizio e la fine dell'impiego.

Tale procedura è stata applicata nel caso dell'impiego dell'esercito volto a proteggere l'ambasciata svizzera di Tripoli, che è effettivo a partire dallo scorso gennaio: una domanda congiunta del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e del DDPS è stata accettata dal Consiglio federale, e la missione è stata messa in pratica secondo le direttive del DFAE dall'SMCOEs e dagli elementi di professione del CFS, con un impiego congiunto e complementare del DEE 10 e del dist spec PM.

La condotta delle forze speciali comprende un'altra particolarità: la separazione netta tra i compiti militari e quelli di polizia. L'integrazione di un'unità di polizia militare e di ufficiali di stato maggiore della polizia militare nel CFS non pone de facto alcun problema sul piano giuridico, a condizione che il loro impiego come agenti della polizia militare – e non come soldati – si svolga sotto la responsabilità della Sicurezza militare, e dunque mediante una subordinazione diretta per tutta la durata dell'impiego in questione.

Tale procedura è stata pure applicata con successo recentemente. Il dist spec PM è stato infatti impiegato nel quadro del Forum economico di Davos in appoggio alla Polizia cantonale grigionese per compiti di protezione delle persone, assieme ai suoi omologhi dei corpi di polizia civili. La Sicurezza militare dispone d'altronde in permanenza di una competenza d'impiego immediato d'una parte del dist spec PM come elemento d'intervento, per far fronte a un'eventuale urgenza in ambito militare.

Ordinando la fusione sotto un unico tetto di componenti simili provenienti da organizzazioni diverse, il capo DDPS e il capo dell'esercito così come il Comando dell'esercito hanno scelto di favorire la concentrazione delle forze e gli aspetti economici. La concretizzazione di tale decisione è giocoforza sempre accompagnata da incertezze. Tuttavia, il CFS così come è stato costituito fa già parte degli elementi definiti nel quadro dello sviluppo permanente dell'esercito. ■

Note

- ¹ Questo articolo viene pubblicato nell'ASMZ, nell'RMS e nell'RMSI
- ² Reclutamento con doppia incorporazione ed esame d'idoneità complementare prima della SR per i gran, istruzione prima del servizio mediante il programma SPHAIR per gli espl par.
- ³ 25 settimane di SR per i gran (sdt); 43 settimane (suff) e 59 settimane (uff) per gli espl par.
- ⁴ 1 cp SM, 3 cp gran, 1 cp gran espl, 1 cp gran appo.
- ⁵ Ordinanza del 3 maggio 2006 sull'impiego della truppa per la protezione di persone e di beni all'estero.



colonnello SMG Laurent Michaud

Nato a Losanna nel 1965, ha ottenuto la licenza in scienze della ampelologia presso l'Università di Dijon. Granatiere a Isonne nel 1984 e in seguito ufficiale, ha poi frequentato la Scuola militare superiore (ETH di Zurigo) nel 1990 ed è passato a ufficiale professionista.

Dopo aver servito presso le Scuole granatieri ha fatto parte della cellula di pianificazione Eser XXI. Nel 2003 ha frequentato l'US Army & General Staff College a Leavenworth e successivamente ha ricoperto la funzione di ufficiale superiore addetto del comandante Forze terrestri. Comandante delle Scuole granatieri e esploratori paracadutisti dal 2006, il col SMG Michaud dal 01.01.2012 è comandante delle Forze speciali.

Da ufficiale di milizia dopo essere stato comandante di compagnia, ha svolto i propri servizi di capo operazioni della div camp 2 e di comandante del bat fant 2.

Sposato e padre di due figlie è domiciliato a Echichens.

1962 – 2012

il 30 compie i 50

A seguito dell'organizzazione delle truppe del 1961, nell'anno 1962 fu costituito il battaglione fanteria montagna 30.

Il raggiungimento del mezzo secolo è, per il battaglione ticinese, un traguardo di spicco raggiunto, passando attraverso le riforme Esercito '95 e Esercito XXI, confrontato a cambiamenti anche radicali. Il 30 è sopravvissuto con alcuni adattamenti importanti e nuove formazioni subordinate, ma è pur sempre il 30, l'unico battaglione dell'Esercito svizzero completamente ticinese.

La RMSI intende proporre durante il 2012 una serie di dati, informazioni, testimonianze e magari anche qualche episodio curioso e significativo per sottolineare l'avvenimento.

Invito tutti, ufficiali, sott'ufficiali e soldati già incorporati nel 30 e non solo o attualmente attivi, a voler rovistare fra i loro ricordi, le fotografie e altre testimonianze facendone partecipe la nostra RMSI.

colonnello Franco Valli

ALPIQ

- Installazioni elettriche
- Centrali telefoniche
- Sistemi d'automazione
- Impianti di sicurezza
- Impianti di riscaldamento
- Impianti di ventilazione
- Impianti di climatizzazione
- Impianti sanitari

Bellinzona
091 820 62 62

Bodio
091 873 11 66

Locarno
091 756 01 81

Mendrisio
091 646 14 12

Lugano-Savosa
091 960 39 39